

per gli insegnanti di ginnastica, occorre appunto fare che l'insegnamento della educazione fisica non sia semplicemente imparato dalla regia scuola centrale oppure dalle tre scuole che si prevedono nel disegno di legge, ma debba essere obbligatoriamente istituito per gli studenti dei corsi universitari di magistero.

Non accenno a quei corsi complementari di magistero per gli insegnanti delle scuole primarie, ma proprio ai veri studenti iscritti ai corsi di magistero dell'Università.

Occorre in ultimo che l'insegnamento della educazione fisica abbia rappresentanti degni in quelle famose scuole normali, delle quali noi ora abbiamo fatto cenno.

Ciò rilevato, dovrei, onorevoli colleghi, inoltrarmi nell'esame dettagliato dei singoli articoli, ma le condizioni della Camera non potrebbero assolutamente tollerarlo. Mi riservo, quindi, se ne sarà il caso, di parlare su di essi a proposito della discussione che seguirà.

Ed ora ho finito.

Le incongruenze e le impotenze di questo disegno di legge sono tali e tante da balzare perfino agli occhi dell'onorevole relatore, del mio amico Camera, che io conosco ed apprezzo altamente come giurista valoroso, ma che non credo abbia competenza speciale in questo disegno di legge che è materiato tutto di discipline biologiche. Questo è un inconveniente, un andazzo parlamentare, giacchè per essere relatore bisogna essere ministeriale anzitutto. E così avviene di avvocati illustri chiamati a trinciare di fisiologia, e di medici solenni che s'impancano a disputare del giure. (*ilarità — Commenti*).

CAMERA, *relatore*. Io non ho sollecitato la mia nomina a relatore. Non sono di quelli che cercano simili nomine.

PIETRAVALLE. Ma io credo, onorevoli colleghi, che la sapienza di questa Assemblea potrà dottamente intervenire perchè questa legge non passi; perchè questa legge dovrebbe provvedere alla tutela fisica e sanitaria di quella fanciullezza italiana che porta sulle sue ginocchia tutto l'avvenire della stirpe e tutte le fortune della patria. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Cornaggia ha facoltà di parlare.

CORNAGGIA. Gli onorevoli colleghi Greppi e Dal Verme hanno già mosso gravi censure agli articoli di questo disegno di legge che concernono le scuole primarie. Io

non ripeterò quello che essi hanno detto e che fu ripetuto in parte dal collega Marazzi. Ma mi limiterò ad alcune brevi osservazioni in aggiunta a quello che è stato detto.

L'articolo 3 nell'ultimo capoverso dice che il riparto degli alunni per l'educazione fisica può farsi indipendentemente dalla formazione delle classi, ecc., ma che ogni squadra ginnastica non deve oltrepassare il numero di quaranta alunni. Io non so se l'onorevole ministro si sia reso conto della importanza che può avere questa disposizione restrittiva per ciò che riguarda le nostre scuole primarie.

Sappiamo che in esse gli allievi possono arrivare a 50, 60, 70 e perfino ad 80. La legge non arriverebbe ad 80, ma praticamente i comuni sono costretti ad arrivarvi. Ora la divisione degli allievi per quello che riguarda l'educazione fisica, ristretta a squadre di non più di 40 alunni, obbligherebbe il maestro a dare due volte le stesse lezioni.

I colleghi hanno già detto quali difficoltà incontreranno i comuni nell'affidare ai maestri questo insegnamento. Domando io: se essi dovranno sdoppiarsi per insegnare due volte le stesse cose ai discepoli suddividendoli in due squadre, le difficoltà saranno maggiori e insuperabili.

Passo ad un altro articolo. L'articolo 5 ha disposizioni severissime che affermano l'importanza della educazione fisica e che arrivano ad interrompere la carriera di un giovane, se non riporta, a proposito della educazione fisica, determinate note.

Ma a questo proposito, la legge non aggiunge altro, e dopo aver sancito una disposizione così grave si rimette completamente, con l'articolo 24, alle disposizioni del regolamento.

Ricordo che, molte volte, la Camera si è occupata del 5, del 6 o dell'8 per ammettere i giovani agli esami; ma, davanti a disposizioni così serie che, come ho detto, arrivano a fermare la carriera di un povero giovine, credo che la Camera non possa spogliarsi del diritto di sancire quelle riserve e quelle condizioni che debbano temperare o, per lo meno, disciplinare una disposizione di così grave importanza.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. C'è la legge del 1897.

VALLE. La legge parla solo delle scuole medie.

CORNAGGIA. L'articolo 5 comprende tutte le scuole: le elementari, le medie e